

*l'intervista**di Roberto Pagano*

Rebuild, un'App per chi è in difficoltà

Uninettuno, con ragazzi provenienti da 167 paesi, non solo del Sud del mondo ma anche europei e statunitensi, è un'università nata già internazionale, che dà la possibilità di frequentarla agli studenti ovunque si trovino. E per favorire ulteriormente lo studio delle molte persone fuggite dai loro paesi o in grave difficoltà è stata anche creata una app dedicata: Rebuild. Ne parliamo con Maria Amata Garito, dal 2005 rettrice dell'università telematica internazionale Uninettuno, ma antesignana della tecnologia applicata al sapere: nel 1997 è stata ideatrice e direttore di Rai Nettuno Sat.

Rettrice Garito, voi svolgete a livello internazionale sin dalla fondazione un'attività importantissima di crescita e di formazione per gli studenti. Sì, questo è un aspetto molto importante della nostra Università perché è sta-

ta aperta al mondo arabo sin dall'inizio, come spazio euro-mediterraneo universitario di molti paesi. Abbiamo stabilito accordi bilaterali con i governi per favorire i ragazzi che venivano dall'Egitto o dal Marocco, valorizzando i doppi titoli di studio o svolgendo il corso di italiano o per l'alfabetizzazione delle donne arabe. Da molto tempo l'ateneo è vicino a questi paesi, dal Sudan al Mozambico. I governi hanno anche creato delle strutture ad hoc per far iscrivere le persone ai nostri corsi o ai nostri master, in modo da far conseguire agli studenti un titolo senza muoversi da casa. Uninettuno è un'università nata già internazionale che dà la possibilità di frequentarla a chi non può, perché distante o non può raggiungerla. Questa attività didattica è specialmente diretta a ragazzi stranieri. Per chi è in difficoltà avete creato un'esperienza originale: l'Università per ri-

fugiati, del tutto gratuita.

Con il conflitto e le primavere arabe sono arrivate da noi molte persone rifugiate, tra cui diversi studenti e professori. Si è iniziato un lavoro che potesse essere utile e quindi abbiamo aperto l'Università per rifugiati. È importante il rapporto con la Siria, attraverso questo network che avevamo creato, con professori siriani che insegnano da noi in arabo. Pensiamo all'università di Aleppo che è stata distrutta. Così permettiamo agli studenti rifugiati di iscriversi gratuitamente. Direi che è qualcosa di grande valore: il primo studente che s'è iscritto era in un campo profughi del Libano. Stava cercando sul computer il nome del suo professore di informatica, e che sorte avesse avuto, e lo ha trovato nel nostro portale. Questo ragazzo si è così iscritto gratis all'università, proseguendo gli studi. Tanti altri nostri studenti sono, purtroppo, nei

campi profughi del Rwanda o fuggiti in Germania. Abbiamo permesso loro di laurearsi, nonostante la difficilissima situazione, e di sviluppare ulteriormente le loro competenze e formazione. **Siete ai più alti livelli formativi internazionali. E con l'app Rebuild ancor più.**

Abbiamo raggiunto gli obiettivi fissati dell'Agenda 2030 per l'istruzione superiore. Anche attraverso Rebuild che contiene il percorso formativo, ma anche tutta la storia e il profilo personale completo, vogliamo contribuire a ridare dignità a quelle persone che avevano perso ogni speranza. Come le 25 donne dell'Afghanistan espulse dalle loro università, e che abbiamo iscritto subito gratis, o agli studenti ucraini che già erano regolarmente iscritti con la loro quota a Uninettuno, ma che magari sono poi fuggiti qui in Italia e che stiamo aiutando.